

AUTOBIOGRAFIE Il «Proust d'America» descrive se stesso sotto l'ala della morte, attingendo ai ricordi più lontani

Brodkey: i miei incubi. E la mia felicità

E' uscito il molto atteso *Questo buio fiore* di Harold Brodkey, dove il grande scrittore americano, definito dal critico Harold Bloom «il Proust d'America», ha narrato lo svolgersi della sua malattia, l'Aids, dal giorno in cui è stato ricoverato in ospedale più o meno fino al giorno della sua morte avvenuta il 26 gennaio 1996 a 65 anni.

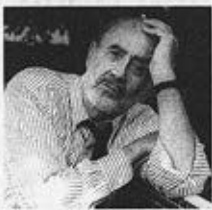
Il libro, scritto con eleganza e la bravura alle quali Brodkey ci ha abituato, è costituito da sei capitoli (primavera, estate 1993; primavera, estate 1994; inizio autunno, tardo autunno 1995).

Comincia con la descrizione delle prime settimane in ospedale e il susseguirsi delle varie medicine, ma soprattutto degli stati d'animo dell'autore, sempre dominati dal problema della morte: un problema che è sempre stato al centro delle sue conversazioni a New York nel pieno della sua gloria, a Venezia dove il Consorzio Veneto lo aveva chiamato perché scrivesse un libro sulla città, a Roma mentre era ospite dallo psicoanalista Ottavio Rosati e la conversazione diventava discussione.

I primi capitoli sono anche un vero inno di

ricoscienza alla devozione, intelligentissima moglie Ellen Schwamm, autrice di due romanzi, che dopo aver rinunciato a un marito miliardario per vivere con lui, ha rinunciato per ammetterlo a scrivere e si è relegata nella camera d'ospedale del suo malato.

Dopo cinque settimane, all'inizio di maggio il malato ha convinto il suo medico Barry a lasciarlo andare a casa e lo scrittore ha perfino ripreso il lavoro alla ri-



Harold Brodkey (foto Grazia Neri)

vista New York. Ma l'immagine della morte onnipotente è tornata e gli ha ispirato frequenti flashback sull'infanzia tormentata che ha fatto da soggetto ai suoi rac-

conti, col padre che per due anni quando era adolescente lo ha molestato sessualmente due volte al giorno finché il ragazzo gli ha proibito di «toccarlo» e il padre è morto di infarto.

È stato in questo periodo, dice Brodkey, verso il

1970, che ha conosciuto un falegname, Charles Yondy, di una decina d'anni più giovane di lui, poi morto di Aids. «Penso sia stato lui a trasmettermelo», dice

Harold Brodkey.

E così, tra i flashback nel mondo dell'infanzia e adolescenza che gli è tanto congeniale e qualche descrizione di Venezia, sempre dominati dall'immagine, dal pensiero, dagli incubi ricorrenti della Morte, vera protagonista del libro, Brodkey arriva a dire: «Sono alla fine della lista di farmaci. Questa volta morirò». Ma dice anche a Ellen: «Eppure sono felice. Sappiamo di essere assurdi, ma cosa ci possiamo fare? Siamo felici».

Fernanda Pivano

HAROLD BRODKEY

Questo buio fiore

(sulla sua morte)

(Grazia Neri)

Prezzo 17,50

Pagine 173, lire 24.000

Napoli, bellezza da sentire col palmo della

Napoli ospita i più bei monumenti italiani riprodotti dai giovani delle scuole. Finché non si sarà anche chi non ha il dono della vista potrà godere della bellezza dell'arte. È questo lo scopo della mostra «Atlante Arte: Italia a portata di mano» che aprirà i battenti il prossimo 6 marzo al Palazzo Reale di Napoli. Nata per iniziativa della Fondazione Napoli Novantanove, la mostra è un passo avanti del progetto «Adotta un monumento», che già notevole successo ha riacco-

so non soltanto a Napoli. La direttrice della Fondazione, Mirella Barracco, e la responsabile della sezione didattica, Virginia Zamparelli, hanno illustrato l'iniziativa ieri mattina insieme al sindaco di Napoli Antonio Bassolino. All'arrivo a realizzare plastici dei monumenti italiani hanno risposto scuole provenienti da trenta città. I lavori saranno esposti a Palazzo Reale e successivamente dovrebbe essere istituito un vero e proprio Museo Totale, dedicato cioè ai non vedenti ma fruibile da parte di tutti. Nel museo sa-

ranno esposti in futuro plastici dei più importanti monumenti italiani, realizzati in gesso, creta, cartapesta, rame e polistirolo. Ne faranno parte, tra gli altri, riproduzioni della cattedrale di Mefti, del duomo di Ancona, di Castel dell'Ovo a Napoli, che saranno già esposte nella mostra di marzo. Il sindaco Bassolino ha parlato di «piccola grande occasione». La mostra sarà organizzata, anche logisticamente, in modo da essere accessibile a chi non ha il dono della vista. Una lunga pedana e un corrimano faranno da guida,

permettendo di completare i percorsi tattili. I plastici, di varie dimensioni, hanno a loro volta, e sono profondi di quasi un metro, anche a

ATLANTIC A PORTA DI NAPOLI
Napoli, 6